

Lunedì 9 Maggio

AMORE A MARIA

Un giorno chiesero a Gesù: "Qual è il più grande comandamento della Legge?".

Gesù rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente ...E aggiunse: E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi" (cf Mc 12,30-31).

Tutta la legge cristiana si riassume nell'amore.

Amare è semplice... e difficile.

- È semplice proferire parole d'amore, sussurrare desideri.
- È difficile fare della tua vita un atto d'amore; è difficile amare con le opere.

Il tanto parlare di amore nella nostra società può essere un segno che esso è particolarmente assente dalla nostra vita.

Magari ti parlano di "fare l'amore" (che brutta espressione!) persone che non vogliono altro che il contatto fisico tra i due sessi.

Magari ti parlano di "fare l'amore e non la guerra" persone che già sono in guerra con coloro tra i quali vivono.

Osserva: intorno a te ci sono persone che hanno bisogno di amare ed essere amate. Sono quelle che bussano alla tua porta, non quelle che immagini tu.

La legge dell'amore è sublime: amare ed essere amato. Dio e il prossimo fusi nell'amore.

Al vero amore non occorre un programma: si programma da sé. Se al tuo amore dici il come e il quando... non è amore.

Vorresti che l'amore fosse la regola della tua vita o lo è già?

Ricorda cosa disse san Giovanni della Croce: *«Alla sera della tua vita sarai esaminato sull'amore»*.

Martedì 10 Maggio

ACCETTARE

Era un uomo povero e semplice. A sera tornava verso casa, stanco del lavoro e di cattivo umore.

Guardava con astio e invidia i giovani seduti ai tavolini dei bar.

- Quelli sì che stanno bene! Non hanno nessuna idea di cosa significa soffrire. Se dovessero portare la croce come me...

Il Signore ascoltava paziente, e una sera lo aspettò. Lo invitò ad accompagnarlo in una grande grotta. Era piena di croci: piccole, leggere, grandi, pesanti, morbide... fatte di pietre preziose, ritorte, lisce.

- Sono le croci degli uomini - gli disse il Signore -. Scegli quella che preferisci.

L'uomo depose la sua croce in un angolo e cominciò a scegliere.

Ne provò una leggera... ma era scomoda da portare. Se ne appese al collo una da vescovo, ma era troppo pesante di responsabilità e sacrificio.

Ne scelse una liscia, ma notò che si conficcava nelle spalle come se fosse piena di chiodi. Provò una serie di croci, ma tutte avevano qualche difetto.

Finalmente ne scorse una in un angolo. Quella sembrava fatta su misura per lui. Se la caricò in spalla con aria soddisfatta. - Mi tengo questa!

Il Signore lo guardò con dolcezza. In quell'istante l'uomo si rese conto di aver scelto la sua vecchia croce, quella che aveva gettato nell'angolo della grotta. Era la stessa che aveva portato per tutta la vita.

Accettare la vita! Accettare la croce, piccola o grande che sia! Accettarla con fede e speranza!

La vita si farà più chiara e luminosa nella misura in cui sapremo viverla con realismo. Alla fine ci accorgeremo che ogni cosa aveva un suo significato.

(Dal racconto "La grotta azzurra" di B. Ferrero, Il canto del grillo, pp. 45-46).

Mercoledì 11 Maggio

LE PICCOLE COSE

Si racconta che un maestro, detto l'illuminato, un giorno mostrò ai suoi discepoli un fiore e chiese:

- Che cosa vi dice questo fiore?

I discepoli lo osservarono attentamente per qualche tempo in silenzio. Poi uno di loro cominciò a parlare e fece una conferenza filosofica sul fiore.

Un secondo recitò una bellissima poesia che aveva composto.

Un altro descrisse il fiore dal punto di vista scientifico.

Tutti cercavano di esprimersi nel modo migliore, di superarsi a vicenda.

Il quarto discepolo, quando toccò a lui, si fermò a osservare il fiore. Aspirò il suo profumo. Sorrise soddisfatto. Non disse nulla, tacque contento e felice.

Allora l'illuminato commentò:

- Solo quest'ultimo ha visto il fiore.

Nei gesti insignificanti; nelle azioni ripetute ogni giorno; nella fragile e delicata bellezza di un fiore; nel sorriso di un bimbo, si possono trovare le soddisfazioni e i sapori autentici che la vita ci offre. Le cose semplici.

Perché correre dietro allo straordinario, all'artificiale, allo spettacolare? Dimentichiamo che la vera gioia si può trovare nei piccoli particolari, nelle inezie quotidiane, nel saper osservare con calma quello che di solito sfugge alla nostra attenzione.

Tanti momenti della giornata ci offrono un contenuto meraviglioso! Saperlo scoprire nelle piccole cose è la base della vera sapienza.

(J. M. Alimbau)

Giovedì 12 Maggio

II MISTERO DELLA LUCE

Contempliamo LA PRESENZA DI GESÙ ALLE NOZZE DI CANA

Dal Vangelo di Giovanni (2, 1,-5)

In quel tempo ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù le rispose: «Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà».

Dai discorsi di Giovanni Paolo II (Udienza generale, 26 febbraio 1997)

Nell'episodio delle nozze di Cana, san Giovanni presenta il primo intervento di Maria nella vita pubblica di Gesù e pone in risalto la sua cooperazione alla missione del Figlio.

Fin dall'inizio del racconto l'evangelista avverte che "c'era la madre di Gesù" e, quasi a voler suggerire che tale presenza sia all'origine dell'invito rivolto dagli sposi allo stesso Gesù ed ai suoi discepoli, aggiunge: "Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli". Con tali notazioni Giovanni sembra indicare che a Cana, come nell'evento fondamentale dell'Incarnazione, Maria è colei che introduce il Salvatore.

A Cana la Vergine mostra ancora una volta la sua totale disponibilità a Dio. Ella che nell'Annunciazione, credendo a Gesù prima di vederlo, aveva contribuito al prodigio del concepimento verginale, qui, fidando nel potere non ancora svelato di Gesù, provoca il suo "primo segno", la prodigiosa trasformazione dell'acqua in vino.

Venerdì 13 Maggio

LA PREGHIERA

«Dio gioca una carta molto importante nella mia vita. Ci sono molte situazioni nelle quali Dio mi aiuta, mi dà forza. È per me molto importante sentirmi in pace con me stesso, e il modo di trovare questo equilibrio passa attraverso la fede in Dio».

Lo ha detto Ayrton Senna, campione del mondo di Formula 1. Un giornalista domandò al campione: «Che cosa chiede a Dio quando prega nell'attesa che scatti il verde prima di partire durante un gran premio di `Formula 1'?». E il campione rispose: «Pregare in quegli istanti mi aiuta, mi rilassa, mi dà fiducia».

Sant'Agostino ha scritto: «Perché preghiamo? Perché ne abbiamo bisogno. Sì, certamente. Ma non c'è una ragione più profonda? Il desiderio di pregare non sarà l'espressione di quel profondo anelito interiore che sentiamo in quanto figli di Dio?». «Ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore sarà inquieto fino a quando non troverà pace in te ».

Il salmo 33,6 dice: *Sollevate il vostro sguardo verso Dio: sarete raggianti di luce.*

(J.M. Alimbau).